

## «Fèr, storie di ferro lavoro e arte» nell'area dismessa di via Gioberti

■ Il lavoro torna al centro dell'attenzione, anche in ambito artistico e culturale. La fatica manuale, l'operosità di braccia che lavorano nelle fabbriche e nelle fonderie, inossidabile tradizione della nostra provincia, assurgono alla gloria dei riflettori con le quattro giornate di «Fèr - Storie di ferro, lavoro, arte», insieme di installazioni multimediali e spettacolo, dal 4 al 7 ottobre, nell'area dismessa di via Gioberti 16.

A presentare la manifestazione sono la curatrice Piera Cristiani ed Enrico Ranzani, videomaker e sceneggiatore col regista e drammaturgo Silvio Gandellini; Giovanni Pasini, consigliere delegato di Feralpi Holding e Donato Zambelli, amministratore delegato del consorzio Ramet (Ricerche ambientali per la metallurgia), che, nato nel 2005 sotto l'egida dell'Aib, raccoglie 22 aziende bresciane. «Siamo entrati in uno spazio industriale della prima metà del '900, e abbiamo iniziato a pensare come se quella struttura fosse in funzione - spiega Piera Cristiani -. Volevamo ricreare una situazione in cui il mondo del ferro sia vicino a quello dell'arte, affascinando attraverso suoni e immagini».

L'evento comprende quattro serate: dalle 20.30 alle 23, gli spettatori potranno esplorare un percorso artistico in sei tappe, di cui la prima parte è costituita dalle installazioni video e audio che, fra le tracce del tempo andato e gli agganci all'attualità, condurranno all'interno di una vera e propria fabbrica. I visitatori potranno quindi assistere allo spettacolo teatrale «Da le sès a le do e da le do a le sès», con l'attore Enrico Re e i musicisti Fabrizio Saia e Maurizio Rinaldi. La rappresentazione, in dialetto bresciano (l'ingresso costa 10 euro; prenotazioni sul sito [www.eventofer.it](http://www.eventofer.it) o a Punto Einaudi Brescia) ruota attorno ad un sogno ad occhi aperti di un operaio durante la veglia di Natale del 1981. L'idea portante, riferisce il Gandellini è «raccontare le relazioni umane, l'impatto sociale, l'evoluzione del territorio legata a questa realtà».

**Anita Loriani Ronchi**

